

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4751073.main.png>

Se in Piemonte ci fosse lo stesso tasso di occupazione degli uomini avremmo 180 mila occupate in più. Le inattive sono ancora troppe

# Impieghi precari e ruoli poco qualificati Per le donne il lavoro è ancora un miraggio

## IL CASO

CLAUDIA LUISE

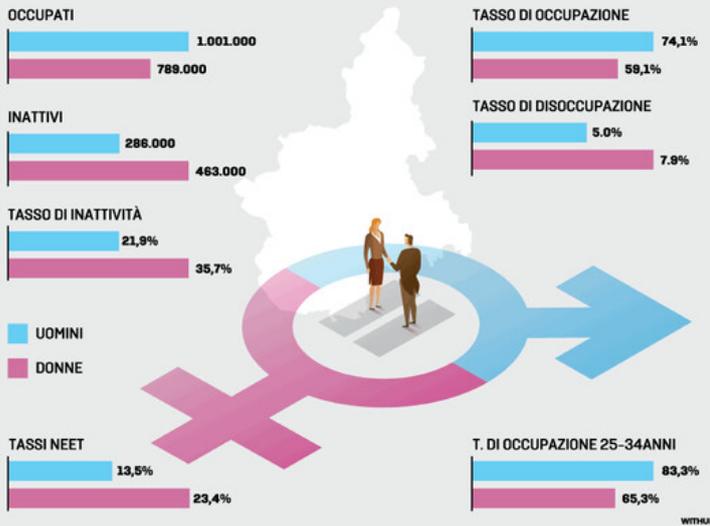
**C**erto, i progressi sono innegabili. Eppure la distanza da colmare per le donne, nel mercato del lavoro, resta un dato di fatto. E la lentezza dei passi in avanti per coprire questo gap è il problema principale da affrontare. Le differenze di genere più gravi riguardano i tassi di occupazione, l'elevato numero di inattive in età da lavoro (462 mila) e la penalizzazione dei giovani. E si possono tradurre così: se in Piemonte le donne avessero lo stesso tasso di occupazione degli uomini avremmo 180 mila occupate in più. Ci sono 13,8 punti percentuali di differenza tra i tassi di inattività maschile e femminile, troppi. E se in regione le 25-34enni lavorassero quanto i coetanei avremmo 50 mila giovani occupate in più. Per comprendere quanto siamo indietro può essere utile

**Siamo duecentesimi tra le regioni dell'Ue per il numero di posti di lavoro in rosa**

le un paragone con altre zone d'Europa. La Strategia europea 2020 aveva già fissato l'obiettivo di raggiungere per le donne un tasso di occupazione del 75% in Piemonte, con un tasso di occupazione femminile pari al 59% figura attorno alla duecentesima posizione nella graduatoria delle 230 regioni "Nuts II" della Ue a 27. Di queste 70 hanno tassi di occupazione superiori al 70% e altre 40 hanno superato da tempo l'obiettivo fissato dall'Ue.

**La partecipazione femminile in Piemonte a fine 2023 le occupate sono 789 mila, il 44% del totale. Rispetto all'analogo periodo del 2022 sono diminuite di 9.000 unità e si ritorna a una percentuale quasi identica**

## PIEMONTE. CONFRONTI DI GENERE SU ALCUNI INDICATORI (3° TRIM. 2023)



(gli ultimi 20 anni) il miglioramento è stato contenuto (di 3 soli punti percentuali) e la parità di genere sancita dalla Costituzione è ancora lungi dall'essere raggiunta».

### Le imprese in rosa

Un capitolo a parte riguarda l'imprenditoria femminile che, anche in questo caso, è in calo. I dati della Camera di Commercio riportano che a fine 2023 risultano registrate nella città metropolitana di Torino 49.439 imprese femminili (-0,6% rispetto al 2022, che vuol dire -295 unità). Rappresentano il 22,2% del tessuto imprenditoriale complessivo, dato in linea sia con la media nazionale sia con quella piemontese. Nel 15% dei casi si tratta di imprese straniere e nell'11% di imprese "under 35". Il primo settore di operatività delle imprese femminili si conferma quello dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, con un'incidenza del 27,7% sul totale, cui segue il commercio (il 26,2%). Il ter-

**La maggioranza delle imprenditrici ha un'età media alta. Tra i 50 e i 69 anni**

## L'INIZIATIVA DI INTESA SANPAOLO

### Il campus tecnologico per le ragazze "Così diventano più consapevoli"

Intesa Sanpaolo sostiene il progetto "StemDays. Il camp delle ragazze" della Fondazione Human+ attraverso il Programma Formula, dedicato a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà con un'attenzione particolare ai territori, in questo caso Torino. L'obiettivo è raccogliere 100.000 euro entro fine aprile, per coinvolgere oltre 100 stu-

dentesse delle scuole superiori nell'esperienza del camp immersivo di empowerment e laboratori tecnologici dedicati alle materie Stem. «Questo progetto riflette l'impegno che la Banca ha assunto nei confronti dei giovani di favorire percorsi di formazione inclusivi, volti a rendere cittadini consapevoli», commenta Stefano Cappellari, direttore Piemonte Nord, Vda e Sardegna di Intesa Sanpaolo. —

ca a quella del 2019. Lavora il 59% delle donne tra i 15 e i 64 anni: il livello più basso fra le regioni del Nord, simile solo a quello della Liguria e lontano dal 64,1% dell'Emilia Romagna. L'80% è impiegato nel terziario; una su cinque è occupata nei comparti del commercio e dei pubblici esercizi. Le donne in cerca di occupazione sono 68 mila, in leggero aumento. Ma resta il dato delle inattive, ancora troppo alto (462 mila).

### La precarietà

Lo scoglio da superare è avere contratti stabili, che garantiscano una retribuzione adeguata e - magari - che siano in linea con studi e competenze acquisite. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Inps sulla

Precarietà, nei primi 9 mesi del 2023 sono state avviate al lavoro alle dipendenze 167 mila donne ma ben il 79% è stato assunto con contratti precari: 9 punti percentuali in più degli uomini. Nello stesso periodo 147 mila donne hanno cessato il rapporto di lavoro, per più della metà a causa della fine del contratto e per circa un terzo per dimissioni. «Se si considera un arco di tempo molto lungo la partecipazione delle donne al mondo del lavoro grazie al forte sviluppo del terziario è sensibilmente migliorata. In Piemonte, tra il 1992 e il 2023, il tasso di occupazione delle donne è cresciuto di 13 punti percentuali - spiega l'economista Mauro Zangola - passando dal 46,3% al 59,1%. In un arco di tempo più ristretto

zo settore in ordine di importanza è quello dei servizi alle persone (il 15,8%). Però, leggendo bene i dati, sei imprese su dieci sono ditte individuali e appena il 17% è organizzato come società di capitale.

### Il profilo delle imprenditrici

Le imprenditrici iscritte alla Camera di Commercio sono in prevalenza di età compresa fra 50 e 69 anni (il 46,8%) e il 26% operano come sole. In un quadro complessivo di riduzione dell'imprenditorialità "in rosa", aumentano tuttavia, anche quest'anno, le posizioni imprenditoriali facenti capo a donne di nazionalità straniera: sono 11.298, il 10,7% del totale, in prevalenza di origine extra Ue. —

## Specchio dei tempi

«Poste Italiane e gli ottantenni...» - «Le falle della Gam»  
«Ritardi Inps: andiamo tutti dall'avvocato» - «Anche a Praga mezzi gratis per gli anziani»

### Una letterina scrive

«Ho una piccola cifra nel libretto di Saverio delle Poste, sento del Sig Valeri al 3,25%, mi precipito all'ufficio postale del paese dove risiedo, sorpresa! Mi viene detto che non si può fare perché sono ultra ottantenni. Chiedo di prelevare la somma per portarla in banca dove si può fare. Nonché quanto si può fare perché, bisogna aspettare l'atto dell'ufficio competente. Torno a casa pieno a telefonare, per due volte gli operatori mi dicono che mi avrebbero passato l'ufficio competente, ma non succede. Provo a fare il bonifico, risultato: "impossibile completare l'operazione". Ritorno mi dicono che mi avrebbero

richiamato il giorno dopo. Mi richiamo finto di essere i fatti, la comunicazione viene troncata, impossibile richiamare. I miei soliti rimangono la sera più la possibilità di avere il 3,25% di interesse. Grazie»

### Una letterina scrive

«Vivete appaltatamente a Torino per un particolare interesse

all'arte del secolo 19°, così ben pubblicizzato sul sito della Gam di Torino-Musei, e appenderlo alla casa che gli spediscono al 1800 euro circa? Inseguitabile. Non c'è in grado di segnalare sul sito questa chiacchierata? È vero, anche l'ingresso alla Gam è squallido, in particolare la parte laterale chiusa sporca e coperta di foglie secche, demota un complesso disastrose»

### Una letterina scrive

«Mi collego alla lettera di Pierluigi del 2 marzo. Ho atteso un 78 numero del servizio 12 mesi lavorati alla Città Metropolitan aggregata alla Prefettura e 12 anni e 10 mesi lavorati alla Regione Piemonte. Sono in pensione per richiesta da 16 mesi e la somma che mi spetta è decisamente bassa, essendo già stata liquidata nei miei contratti a ter-

mine precedenti. Ho appuntamento all'Inps per il 13 marzo per capire il perché non mi viene liquidato quanto mi spetta. La mia domanda è: devo attendere seguendo l'iter della lettera Pierluigi rivolgendomi ad un avvocato? Basta saperlo così non perdo tempo io e nemmeno gli impiegati allo sportello che devono rispondere come un mulo ai reclami. Invio tutti i lettere, lettere che hanno

lo stesso problema, può essere così, a seguire l'iter, ma perché non una class action? Questa mia lettera vuole essere una provocazione, certo, perché con la giustizia ho visto che non si ottiene nulla»

### Una letterina scrive

«Mi parla molto del costo dei biglietti per il trasporto pubblico a Torino e dei possibili scatti per gli anziani. Quest'anno a Praga abbiamo scoperto che tutti gli over 65 non pagano sui mezzi pubblici. Parlando andati in marcia, non l'abbiamo mai vista, non l'abbiamo mai vista, non l'abbiamo mai vista a distinguere l'organizzazione»

**Se in Piemonte ci fosse lo stesso tasso di occupazione degli uomini avremmo 180 mila occupate in più. Le inattive sono ancora troppe**

## **Impieghi precari e ruoli poco qualificati Per le donne il lavoro è ancora un miraggio**

CLAUDIA LUISE

claudia luise Certo, i progressi sono innegabili. Eppure la distanza da colmare per le donne, nel mercato del lavoro, resta un dato di fatto. E la lentezza dei passi in avanti per coprire questo gap è il problema principale da affrontare.

Le differenze di genere più gravi riguardano i tassi di occupazione, l'elevato numero di inattive in età da lavoro (462 mila) e la penalizzazione delle giovani.

E si possono tradurre così: se in Piemonte le donne avessero lo stesso tasso di occupazione degli uomini avremmo 180 mila occupate in più.

Ci sono 13,8 punti percentuali di differenza tra i tassi di inattività maschile e femminile, troppi.

E se in regione le 25-34enni lavorassero quanto i coetanei avremmo 50 mila giovani occupate in più.

Per comprendere quanto siamo indietro può essere utile un paragone con altre zone d'Europa.

La Strategia europea 2020 aveva già fissato l'obiettivo di raggiungere per le donne un tasso di occupazione del 75%: il Piemonte, con un tasso di occupazione femminile pari al 59% figura attorno alla duecentesima posizione nella graduatoria delle 230 regioni "Nuts II" della Ue a 27.

Di queste 70 hanno tassi di occupazione superiori al 70% e altre 40 hanno superato da tempo l'obiettivo fissato dall'Ue.

La partecipazione femminile In Piemonte a

fine 2023 le occupate sono 789 mila, il 44% del totale.

Rispetto all'analogo periodo del 2022 sono diminuite di 9.000 unità e si ritorna a una percentuale quasi identica a quella del 2019.

Lavora il 59% delle donne tra i 15 e i 64 anni: il livello più basso fra le regioni del Nord, simile solo a quello della Liguria e lontano dal 64,1% dell'Emilia Romagna.

L'80% è impiegato nel terziario; una su cinque è occupata nei comparti del commercio e dei pubblici esercizi.

Le donne in cerca di occupazione sono 68 mila, in leggero aumento.

Ma resta il dato delle inattive, ancora troppo alto (462 mila).

La precarietà Lo scoglio da superare è avere contratti stabili, che garantiscano una retribuzione adeguata e - magari - che siano in linea con studi e competenze acquisite.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Inps sulla Precarietà, nei primi 9 mesi del 2023 sono state avviate al lavoro alle dipendenze 167 mila donne ma ben il 79% è stato assunto con contratti precari: 9 punti percentuali in più degli uomini.

Nello stesso periodo 147 mila donne hanno cessato il rapporto di lavoro, per più della metà a causa della fine del contratto e per circa un terzo per dimissioni.

«Se si considera un arco di tempo molto lungo la partecipazione delle donne al mondo del lavoro grazie al forte sviluppo del terziario è sensibilmente migliorata.

In Piemonte, tra il 1992 e il 2023, il tasso di

occupazione delle donne è cresciuto di 13 punti percentuali - spiega l'economista Mauro Zangola - passando dal 46,3% al 59,1%.

In un arco di tempo più ristretto (gli ultimi 20 anni) il miglioramento è stato contenuto (di 3 soli punti percentuali) e la parità di genere sancita dalla Costituzione è ancora lungi dall'essere raggiunta».

Le **imprese** in rosa Un capitolo a parte riguarda l'imprenditoria femminile che, anche in questo caso, è in calo.

I dati della Camera di Commercio riportano che a fine 2023 risultano registrate nella città metropolitana di Torino 49.439 **imprese** femminili (-0,6% rispetto al 2022, che vuol dire -295 unità).

Rappresentano il 22,2% del tessuto imprenditoriale complessivo, dato in linea sia con la media nazionale sia con quella piemontese.

Nel 15% dei casi si tratta di **imprese** straniere e nell'11% di **imprese** "under 35".

Il primo settore di operatività delle **imprese** femminili si conferma quello dei servizi

prevalentemente orientati alle **imprese**, con un'incidenza del 27,7% sul totale, cui segue il commercio (il 26,2%).

Il terzo settore in ordine di importanza è quello dei servizi alle persone (il 15,8%).

Però, leggendo bene i dati, sei **imprese** su dieci sono ditte individuali e appena il 17% è organizzato come società di capitale.

Il profilo delle imprenditrici Le imprenditrici iscritte alla Camera di Commercio sono in prevalenza di età compresa fra 50 e 69 anni (il 46,8%) e nel 26% operano come socie.

In un quadro complessivo di riduzione dell'imprenditorialità "in rosa", aumentano tuttavia, anche quest'anno, le posizioni imprenditoriali facenti capo a donne di nazionalità straniera: sono 11.298, il 10,7% del totale, in prevalente di origine extra Ue.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso Siamo duecentesimi tra le regioni dell'Ue per il numero di posti di lavoro in rosa La maggioranza delle imprenditrici ha un'età media alta Tra i 50 e i 69 anni.